

Pastorale Familiare: Introduzione

Premessa

Le dispense che offro all'attenzione e allo studio degli studenti saranno arricchite da ulteriori approfondimenti durante le lezioni in aula, corredate da indicazioni bibliografiche e da interventi degli studenti.

Le dispense interessano una parte del programma previsto. L'altra parte si può studiare nei testi indicati dal docente.

1. “Ripartiamo da Nazaret” alla sequela di Cristo per una “santità collettiva”

- Viviamo in una *società in rapido cambiamento*¹. Oggi, si dice, che di una cosa siamo certi: del rapido e, talvolta, vorticoso cambiamento della nostra società. Evidentemente questo cambiamento non è uniforme. La Chiesa e, in essa, ogni sua comunità ed ogni suo membro, deve imparare a discernere i segni dei tempi².
- *Dopo il Giubileo da dove cominciare?*
- Come Chiesa, e *piccola chiesa domestica*³.
- Una *pastorale coniugata con la spiritualità*, pena il rischio di “divorzio” tra vita e fede e di un pragmatismo pastorale.
- *Seguire una Persona Cristo Gesù, non un programma pastorale* (NMI 29).
- Per santificarsi *...insieme* (NMI 30-31), in virtù del *primato della grazia* superando “la tentazione che da sempre insidia ogni cammino spirituale e la stessa azione pastorale: quella di pensare che i risultati dipendano dalla nostra capacità di fare e di programmare” (NMI 38). Occorre certamente una “reale collaborazione alla grazia” senza dimenticare il *primato di Dio* nella nostra vita e nei nostri progetti e corsi di pastorale: Afferma il Pontefice: “Guai a dimenticare che ‘senza Cristo non possiamo far nulla’ (Gv 15, 5)”.
- In una Chiesa *mistero, comunione e missione*, anzi in stato di missione, come affermava Giovanni Paolo II al Convegno ecclesiale di Palermo: “Il nostro non è il tempo della semplice conservazione dell’esistente, ma della missione”⁴.
- Sempre formati e animati da una *spiritualità di comunione* (NMI 43).
- Superando, almeno per quanto riguarda la pastorale familiare, una *preoccupante fase di stagnazione*. E’ quanto afferma un’autorevole esponente della Chiesa, oltre che teologo, il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Genova. “ Non si può negare – afferma Tettamanzi – che al di là di lodevoli eccezioni e peraltro anche di una certa ampiezza, la situazione generale è quella di una *preoccupante fase di stagnazione*, di una grande fatica se non addirittura di una *incapacità a far decollare la coppia e la famiglia come autentici soggetti pastorali*. [...] L’orizzonte pastorale attuale fa fatica a vedere una progettualità pensata in termini abituali e ‘normali’ con la presenza e l’apporto specifici del matrimonio e della famiglia. *Come spiegare questa situazione?* Le cause sono indubbiamente numerose e diverse [...] Nel contesto però del nostro tema vorremmo mettere in luce quella che ci sembra essere una delle radici più profonde del problema sopra accennato: la relazione tra sacramento del matrimonio e sacramento dell’ordine, una *relazione* che, oggi almeno, tende a qualificarsi come *fragile, povera, quasi evanescente*”⁵.
In seguito, ritorneremo su questo nodo della pastorale familiare.
- Dunque, *Ripartiamo da Nazaret!*

¹ Cfr CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 2001.

² Cfr *Familiaris consortio* 6 (da ora FC).

³ Cfr CEI, 2001, n. 52; *Novo millennio ineunte* 47 (da ora NMI).

⁴ GIOVANNI PAOLO II, al Convegno Ecclesiale di Palermo, 1995.

⁵ *Presbiteri e sposi nella vita della comunità cristiana, in I sacramenti dell’Ordine e del Matrimonio in comunione per la missione*, ED Roma, 1999, pp 25-25.

Chiusa la Porta Santa, certamente molti, a diversi livelli e ambiti, hanno fatto *bilanci* relativi all'Anno Santo...

Ma, già alcuni mesi prima della conclusione del Grande Giubileo, mi è capitato di sentire e di cogliere da più parti una sorta di preoccupazione pastorale, che potrei sintetizzare in questi termini: Ci siamo preparati per tre anni al Grande Giubileo finalizzando ad esso riflessioni e iniziative; abbiamo celebrato l'atteso grande evento; e, adesso, dopo l'Anno Santo del 2000, cosa si farà nella Chiesa, su quali grandi argomenti si rifletterà, quali le priorità da dare nel cammino delle nostre Chiese particolari, nelle parrocchie...

Il Santo Padre, con la lettera apostolica *Novo millennio ineunte* ha dato risposta a questa preoccupazione. Facendo tesoro del suo insegnamento nell'oggi della Chiesa e della società e alla luce del *mistero dell'incarnazione* e della *redenzione* (giubileo sempre presente!), oserei rivolgere un appello: **Ripartiamo da Nazaret !**

Nazaret è il luogo storico e concreto in cui il Signore della Vita e dell'Amore si è fatto carne. Nazaret è il luogo in cui il mistero inaccessibile... Dio, si è fatto accessibile alla creatura umana creata <a sua immagine e somiglianza>. Nazaret è il luogo in cui il <totalmente Altro> si è fatto *prossimo*, compagno di viaggio dell'uomo (rappresentato in Giuseppe) e della donna (in Maria). Nazaret è il luogo in cui il <Regno dei cieli> è realizzato in terra, ovvero, in cui, il mistero della Divina Famiglia Trinitaria si manifesta in quella sconosciuta, umile, Santa Famiglia di Palestina: Gesù, Giuseppe e Maria. Nazaret evoca il mistero di questa famiglia speciale, fonte d'ispirazione di vita e d'amore per ogni famiglia che si mette in ascolto lasciandosi interrogare da quel <mistero familiare>. Nazaret è simbolo del mistero-Amore che dà senso alla quotidianità di ogni esistenza personale, coniugale, familiare, comunitaria... Nazaret c'insegna che nell'ordinario svolgersi della nostra vita è racchiuso il mistero della nostra esistenza. Perciò, nulla è insignificante di ciò che diciamo, pensiamo, sentiamo, facciamo. Tutto ha un senso e un significato, anche quando non riusciamo a coglierli.

Ripartiamo, dunque, da Nazaret, dalla famiglia!

Ripartiamo, decisamente, con nuovo vigore da questa *cellula primaria, originale e <originante>* la società e la Chiesa. Ripartiamo da questo *santuario della vita*.

Con ciò non si intende rivendicare per la pastorale della famiglia, per e con essa quasi un <diritto di primogenitura>. Si tratta piuttosto di prendere atto di una verità fin troppo ovvia, l'abbiamo permanentemente sotto i nostri occhi; siamo pervasi (nel positivo e nel negativo) dalla realtà della famiglia, sia come Chiesa che come società civile. Tutto e tutti abbiamo a che fare con la famiglia.

E allora, perché non ripartire dalla famiglia, visto che il *futuro dell'evangelizzazione dipende in gran parte dalla chiesa domestica* e *l'avvenire dell'umanità passa per la famiglia*, come afferma Giovanni Paolo II nella *Familiaris consortio* (nn. 65, 86)?

Ci si può altresì chiedere: Come tradurre in progettualità pastorale (ma spero anche politica, sociale, culturale, ecc.) gli ampi orizzonti prospettati dal Santo Padre, con molta lungimiranza? Come?

Anzitutto, ogni famiglia anteponga sempre il bene autentico dei suoi membri nell'intraprendere qualsiasi iniziativa, come pure in ogni suo compito, programma o progetto.

Poi, realizzando una sorta di <*alleanza pastorale*>, cioè, che in ogni progetto e programma di pastorale si considerino sempre <i riflessi e le implicazioni familiari>.

Auspichiamo dunque che, nelle diocesi e nelle parrocchie, nei nostri gruppi e movimenti, nelle nostre associazioni e comunità, nessuna si progetti senza tener conto della famiglia, soggetto-risorsa insostituibile del tessuto sociale ed ecclesiale. A questo proposito i Vescovi italiani affermano: <[...] Di fatto, quasi tutti gli obiettivi dell'azione ecclesiale o sono collocati entro la comunità familiare o almeno la chiamano in causa più o meno direttamente. Sotto questo profilo, la famiglia è di sua natura il luogo unificante oggettivo di tutta l'azione pastorale e deve diventarlo sempre di più, sicché dovrà diventare abitudine acquisita considerare i riflessi e le possibili implicazioni familiari di ogni azione pastorale che viene promossa [...]. L'intera azione pastorale della Chiesa [...] riconosce nella famiglia non solo un ambito o un settore particolare di intervento, ma una dimensione irrinunciabile di tutto il suo agire> (*Direttorio di Pastorale Familiare* 235).

Chiesa e famiglia si illuminano e si comprendono nella prospettiva della reciprocità-complementarietà del dono: se la famiglia può diventare ciò che già è per quella costante linfa di grazia che le viene elargita dalla <grande Chiesa>, è pur vero che, in virtù del *carisma coniugale-familiare*, la Chiesa (universale e particolare) può riscoprire la sua <maternità>, il suo essere <famiglia di Dio>, appunto, per lo stile di rapporti più umani e fraterni allorché vissuti dentro casa e testimoniati anche all'esterno.

Ripartiamo da Nazaret! Ripartiamo dalla Famiglia, comunità di vita e d'amore, e faremo delle nostre case delle <piccole chiese> e della Chiesa, davvero, <una grande famiglia>, e delle nostre parrocchie, delle associazioni, dei gruppi e dei movimenti, una <famiglia di famiglie>.
La società e la Chiesa ne trarranno un enorme beneficio. Così, vivremo la nostra piccola storia da protagonisti nella costruzione di una porzione di un futuro sempre più degno della persona umana. E la *Civiltà dell'Amore* non si costruisce forse così, col contributo imprescindibile della famiglia, cellula vitale e primaria della comunità civile ed ecclesiale, scuola di umanizzazione più ricca di ogni altra istituzione?

2. Finalità e "soggetto" della pastorale familiare

- **La pastorale familiare nell'ottica della vita come vocazione all'amore⁶**

Tutti sappiamo quanto sia fondamentale intendersi sul significato dei termini che utilizziamo al fine di un proficuo dialogo.

Cominciamo però col precisare che il contesto adeguato per comprendere cos'è la pastorale familiare è quello di porsi nella prospettiva antropologica, teologica e metodologica della *vita come educazione all'amore*.

E' in questi termini che si esprime il DPF: *<E' nell'ottica della vita come educazione all'amore che acquista valore e significato la pastorale familiare ed è nell'educazione alla vita e all'amore che inizia ogni itinerario di pastorale familiare>* (n. 23). Evidentemente, un tale itinerario, non solo inizia, ma anche continua, si approfondisce e si differenzia in base ai soggetti direttamente interessati.

- **L'intera comunità cristiana è soggetto della pastorale familiare**

Nel DPF i Vescovi italiani, dopo aver descritto l'attuale situazione di complessità e di ambivalenza degli atteggiamenti dei giovani oggi, affermano che una tale situazione *<interpella l'intera comunità cristiana in ogni sua articolazione e la sollecita a vivere con rinnovata coscienza la sua azione pastorale con i coniugi e le famiglie e a loro favore. Ancor prima, però, la Chiesa sa e riconosce che tale compito pastorale le appartiene e la qualifica in forza della missione affidatale dal suo Sposo e Signore. Perciò, illuminata, guidata e sostenuta dallo Spirito Santo, in gioiosa fedeltà al mandato ricevuto, avverte con freschezza sempre rinnovata l'urgente responsabilità di annunciare, celebrare e servire l'autentico "Vangelo del Matrimonio e della famiglia">* (8).

- **Cosa intendiamo per Pastorale Familiare.**

I nostri Pastori, dopo aver indicato le ragioni di un rinnovato impegno ecclesiale a favore della famiglia e con essa (considerate sia l'urgenza della situazione attuale sia la perenne missione evangelizzatrice della Chiesa), ci offrono la seguente "definizione", abbastanza chiara e semplice, di pastorale familiare:

<La pastorale familiare è una determinazione particolare della pastorale generale della Chiesa, di cui condivide il fine dell'evangelizzazione>(n.9).

La **pastorale familiare**, dunque, è *l'azione di tutta la Chiesa* (quindi di ogni diocesi, parrocchia, comunità, aggregazione di fedeli, presbiteri, religiosi/e, laici, in particolare, sposi e famiglie) *ed ha come finalità propria <annunciare, celebrare e servire il duplice e unitario Vangelo, con la fiera e umile consapevolezza di proporre anche così una visione e un'esperienza profondamente profetiche e umanizzanti>*.

Già da queste semplici espressioni ci si può rendere conto quanto sia costitutiva la pastorale familiare per la nuova evangelizzazione e la promozione umana (o, se si vuole, pre-evangelizzazione): non è forse nella famiglia e mediante essa che viene significativamente rifatto il tessuto umano ed ecclesiale della Chiesa e della società?

Nelle parole dei nostri Vescovi mi sembra chiaro l'appello rivolto a tutto il popolo di Dio (*in capite et in membris*) di "riappropriarsi" di un suo preciso dovere: *evangelizzare la famiglia e con essa*, in quanto Chiesa, non delegando tale compito ad alcuni "volontari" particolarmente sensibili alla realtà della coppia e della famiglia (come è stato in un passato ancora non del tutto estinto).

⁶ Cfr FC 11; CEI, *Direttorio di Pastorale Familiare* 23.

- **Centralità del Vangelo del matrimonio e della Famiglia.**

Questa espressione sta ad indicare < *cosa il Vangelo dice sul matrimonio e la famiglia, per cogliere la loro identità, il loro significato, e il loro valore nel disegno salvifico di Dio* > (n.8). Contemporaneamente, la suddetta espressione allude alla *vita matrimoniale e familiare che costituisce essa stessa un "vangelo", una "buona notizia", quando è condotta secondo lo Spirito* (ivi).

- **Soggettività della coppia coniugale**

Trattando di pastorale familiare è bene evidenziare, già da subito, la *soggettività della coppia*, distinguendola - senza separarla - dalla soggettività della famiglia nel suo insieme. Anche i documenti del Magistero della Chiesa per il passato non evidenziavano questa fondamentale distinzione, non così oggi, come attestano e la "Familiaris consortio" (nn. 13; 50)⁷ e il DPF (n. 14: qui si afferma che la *coppia coniugale costituisce il nucleo originario della famiglia fondata sul sacramento del matrimonio*; nn. 98; 136).

3. Le "Ragioni" dell'impegno prioritario ecclesiale "con" e "per" la famiglia

Ciascuno di noi sa per esperienza diretta e quotidiana che, ordinariamente, facciamo qualcosa o ci disponiamo a farla in virtù delle motivazioni, appunto delle "ragioni", che ci animano.

Più chiare e forti sono le ragioni, più decisi sono l'impegno, "la capacità di tenuta" e la creatività progettuale ed operativa.

Personalmente, sono arrivato alla convinzione che porre la famiglia al centro del progetto pastorale della Chiesa non si motiva principalmente per l'attuale situazione di crisi e di sfascio che interessa un numero sempre crescente di coppie e famiglie.

Questa, certamente, è una ragione molto plausibile, ma, in una visione più approfondita e globale dell'"identità" della famiglia, non costituisce la ragione principale della particolare attenzione e dell'impegno prioritario di tutta la Chiesa a favore di questa prima e fondamentale cellula della Chiesa e della società.

Qualora ci si impegnasse "come Chiesa" nella pastorale familiare soltanto perchè "la famiglia è in crisi" (come comunemente si dice), in un certo senso, sarebbe come intervenire sui sintomi di una malattia e non andare alle cause, alle radici del disagio e del malessere di un soggetto ammalato.

* Occorre, invece scoprire e/o riscoprire le "ragioni" per "fondare" adeguatamente una pastorale familiare secondo la coscienza che la Chiesa oggi ha di sé e, quindi, della sua missione per l'umanità del nostro tempo.

Adesso, evidenzio soltanto a mo' di enunciato quelle significative "ragioni" che "fondano" un impegno ecclesiale autentico e davvero prioritario a favore della "piccola chiesa domestica".

* Riflettere sulle "ragioni" di questo impegno ecclesiale postula anzitutto disporsi interiormente ad accogliere il dono di una "conversione teologica e teologale", cioè un nuovo modo di considerare e di vivere la famiglia, appunto il "modo" di Dio, "secondo Dio", grazie alla comprensione che la Chiesa oggi ha del disegno di Dio sulla famiglia.

1) Ragioni teologiche : che possiamo suddividere in trinitarie, pneumatologiche, crisologiche, ecclesiologiche; in questa ragione ecclesiologica inseriamo anche la dimensione pastorale e missionaria dell'identità della Chiesa e quindi del suo agire.

Giustamente il sacramento del matrimonio e la famiglia, che in esso si fonda, vengono riconsiderati e ricompresi secondo quell'intelligenza della fede che li vede: originati dal seno della Trinità; in Cristo, partecipi e riflesso-icona dell'Amore eterno, sponsale e redentore, in virtù dell'effusione dello Spirito Santo (Rom 5,5) che fa della famiglia la "piccola chiesa domestica" ad immagine della grande Chiesa. E', infatti, nella Chiesa e grazie al suo mistero di salvezza che la famiglia ridefinisce costantemente la sua identità umano-divina e la sua missione specifica.

⁷ Cfr anche CEI, *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio* 61.

2) Ragioni antropologiche: riguardano in particolare: la nuova consapevolezza circa la dignità della persona umana, quindi della pari dignità tra uomo e donna, soprattutto della dignità della donna in quanto tale; della dignità della coppia coniugale; del valore della vita, della corporeità e della sessualità.

3) Ragioni sociali e politiche: si tratta di comprendere e di promuovere la famiglia quale originario e originale soggetto sociale e politico, quindi attivarsi perchè gli organi competenti legiferino e si adoperino in tal senso.

In questo contesto mi sembra che risuonino particolarmente significative le espressioni dell'attuale Pontefice a venti anni dalla pubblicazione della *Familiaris consortio*. “ Quando, nei primi tempi del mio Pontificato, inaugurai i lavori del sinodo sulla Famiglia, il 26 settembre 1980, dissi che <la famiglia è l'oggetto fondamentale dell'evangelizzazione e della catechesi della chiesa, ma essa è anche il suo indispensabile ed insostituibile soggetto: il soggetto creativo” e aggiunsi che, per questa sua forza creativa, < è proprio la famiglia che dà vita alla società>. Conclusi poi il discorso ai Padri sinodali ricordando che tutti i compiti della famiglia si riassumono in uno fondamentale: <quello di custodire e conservare semplicemente l'uomo!>.

Molti si domandano - continua Giovanni Paolo II - : perché la famiglia è così importante? Perché la Chiesa insiste tanto sul tema del matrimonio e della famiglia? Il motivo è semplice, anche se non tutti riescono a comprenderlo: dalla famiglia dipende il destino dell'uomo, la sua felicità, la capacità di dare senso alla sua esistenza. Il destino dell'uomo dipende da quello della famiglia ed è per questo che non mi stanco di affermare che il futuro dell'umanità è strettamente legato a quello della famiglia (cfr *Familiaris consortio* 86). Questa verità è così evidente che appare paradossale l'atteggiamento, purtroppo assai diffuso, di chi trascura, offende e relativizza il valore del matrimonio e della famiglia.

La visione dell'uomo, l'interpretazione della sua unità personale, in cui si esprimono la dimensione corporea, quella intellettuale e quella spirituale, il significato degli affetti e della generazione della vita sono al centro di un dibattito epocale, che incide profondamente sulla condizione della famiglia. Di fronte a questa situazione resta compito primario della Chiesa far emergere le ragioni che rendono urgente e necessario l'impegno di tutti i cristiani a favore della famiglia. Allo stesso tempo, è compito delle stesse famiglie e di tutte le persone di buona volontà compiere ogni sforzo perché siano riconosciuti i diritti di questa fondamentale istituzione sociale, a vantaggio dei singoli e dell'intera società”⁸.

Essendo la nostra un'ottica soprattutto pastorale, alla luce di quanto fin qui detto, possiamo ora considerare sinteticamente come si possa configurare il rapporto tra la pastorale generale e la pastorale della famiglia.

4. Un "Patto Pastorale":

Per un rapporto organico tra pastorale generale e pastorale familiare

Ritengo che torni a tutti utile e necessario dire una parola anche sul rapporto tra pastorale generale e pastorale familiare, altrimenti, a mio avviso, rischiamo di eludere il **nodo pastorale** più concreto e decisivo sia nel progetto che nella prassi pastorale.

I nostri Vescovi - senza parlare poi del Santo Padre Giovanni Paolo II - sono abbastanza espliciti nell'affermare la centralità e la priorità della pastorale familiare. Ciò però non va inteso come subordinazione dei settori della pastorale alla pastorale familiare. Si tratta invece di stabilire piuttosto un "**patto pastorale**", come lo definisce efficacemente mons. Anfossi, vescovo di Aosta e già presidente della Commissione Episcopale della CEI per la Pastorale della Famiglia.

⁸ *Messaggio del Santo Padre al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana a Vent'anni dalla Familiaris Consortio* (15 ottobre 2001) in occasione del convegno : *La Famiglia soggetto sociale. Radici, sfide e progetti*, svoltosi a Roma dal 18 al 20 ottobre 2001 e promosso dalla “Commissione Episcopale per la famiglia e la vita”, dal “Forum della Associazioni Familiari” e dal “Servizio nazionale per il Profetto culturale”.

Oggi, visto l'attuale contesto ecclesiale e socioculturale con tutte le sue rapide trasformazioni < non si può ritagliare - e quindi studiare - un progetto di pastorale familiare in vista di un intervento affidato solamente ai suoi operatori, in quanto questo progetto - afferma mons. Anfossi - deve essere globale, con al centro la famiglia>⁹. In termini più espliciti, mons. Anfossi, ispirandosi al "Direttorio di Pastorale Familiare"¹⁰ ci offre delle concrete indicazioni pastorali relativamente alla centralità della famiglia in un progetto pastorale globale di una diocesi: < A me pare che sia venuto il momento in cui tutti i responsabili della pastorale generale (vedi programmazione diocesana annuale, consigli presbiterali e pastorali...) e di settore (catechesi, liturgia, Caritas, missioni, lavoro, tempo libero...) stabiliscano con gli operatori della pastorale familiare un "patto pastorale" che li impegni a studiare preventivamente ogni iniziativa o programma in modo da considerarne le implicanze con la famiglia e da prevederne accuratamente le ricadute dirette o indirette su di essa. Ma è necessario innanzitutto che sia fatto il possibile per coinvolgere le famiglie come soggetto attivo e non soltanto come destinatari o utenti. Non si può intervenire efficacemente sul vasto "terreno" della famiglia senza "vedere" preventivamente e globalmente i problemi della famiglia; questo è un invito rivolto a responsabili e operatori di tutti i settori della pastorale; essi in questo senso dovrebbero essere sempre un po' allertati proprio per poter dare il loro contributo in una efficace azione pastorale che riguardi e coinvolga in qualche modo la famiglia>.¹¹

Se vogliamo "guardare lontano" nella nostra azione pastorale, penso che non possiamo non condividere le concrete considerazioni di mons. Anfossi, che poi non sono altro che la concretizzazione progettuale di quanto ci indicano chiaramente tutti i nostri Vescovi nel DPF (cfr note).

So bene che, forse, non è questo il luogo in cui approfondire la concreta prospettiva di un progetto pastorale diocesano che abbia nella famiglia <il luogo unificante oggettivo di tutta l'azione pastorale> (così come afferma il DPF, n. 97).

Tuttavia, con questa breve nota sul "patto pastorale", ho inteso precisamente porre in evidenza il punto cruciale di tutta la "questione-pastorale familiare", affinché la nostra riflessione non finisca qui ma continui in tutte le altre sedi opportune.

5. La Familiaris consortio nella prospettiva del Concilio Vaticano II

Per quanto concerne il matrimonio e la famiglia, in questo paragrafo ci proponiamo di evidenziare alcuni elementi che sono propri dell'insegnamento del magistero sia nel Concilio Vaticano II¹² sia nell'esortazione apostolica post-sinodale *Familiaris consortio*. È evidente che, per la parte relativa al matrimonio e la famiglia, sia il Concilio che la FC richiedono uno studio specifico ed approfondito.

Obiettivo del Concilio

L'intento dei Padri Conciliari circa il matrimonio e la famiglia è stato quello di approfondire queste realtà basilari della Chiesa e della società alla luce dell'antropologia personalista, dell'ecclesiologia di

⁹ G. ANFOSSI, La pastorale familiare oggi in Italia: annotazioni per un rilancio, in *La Famiglia*, anno XXXI, sett.-ott. 1997, p.30.

¹⁰ Al n. 97 del DPF leggiamo: < (...) La pastorale familiare, in modo organico e sistematico, deve assumere un ruolo sempre più centrale in tutta l'azione pastorale della Chiesa, dal momento che, di fatto, quasi tutti gli obiettivi dell'azione ecclesiale o sono collocati entro la comunità familiare o almeno la chiamano in causa più o meno direttamente. Sotto questo profilo, la famiglia è di sua natura il luogo unificante oggettivo di tutta l'azione pastorale e deve diventarla sempre di più, sicché dovrà diventare abitudine acquisita considerare i riflessi e le possibili implicazioni familiari di ogni azione pastorale che viene promossa. La pastorale familiare, in altri termini, è e deve essere innestata e integrata con l'intera azione pastorale della Chiesa, la quale riconosce nella famiglia non solo un ambito o un settore particolare di intervento, ma una dimensione irrinunciabile di tutto il suo agire>.

In merito, i nostri Vescovi - sempre del DPF - indicano una chiara e precisa norma pastorale (evidenziata anche dal carattere tipografico, grassetto a colori): <Ogni diocesi e ogni parrocchia, perciò, nell'elaborazione del proprio progetto pastorale ed educativo non tralascino di prendere in attenta considerazione la coppia e la famiglia e la loro crescita> (n.98).

¹¹ *Ib.*, pp. 30 - 31.

¹² Celebrato dall'11 ottobre 1962 all'8 dicembre 1965.

comunione (all'interno di una Chiesa ricompresa come *mistero, comunione, missione*), evidenziandone maggiormente il fondamento biblico-trinitario, quindi cristologico e pneumatologico.

Coordinate dell'Insegnamento Conciliare

Mi sembra che per cogliere adeguatamente il ricco Magistero del Concilio Vaticano II, soprattutto relativamente al sacramento del matrimonio e alla famiglia, bisogna tenere presente alcune coordinate fondamentali che continuamente s'intrecciano, in modo più o meno evidente, nei documenti conciliari, e che fanno da chiave interpretativa dell'insegnamento del Concilio sul matrimonio e la famiglia.

Queste coordinate riguardano :

- La visione personalista specie del matrimonio e della famiglia¹³: quindi dignità della persona umana, del matrimonio e della famiglia. Il Concilio ha sancito un'autentica *svolta antropologica* nel considerare il matrimonio e la famiglia, rispetto ad una mentalità troppo "contrattualista" del matrimonio.

In questa prospettiva personalista, però, non manca qualche serio rischio, quello, per esempio, di chiudersi in uno sterile individualismo pratico antepoendo il proprio bene individuale e/o collettivo (il mio/nostro "ben-essere") al bene dell'*altro* (marito/moglie/figli/genitori/famiglia, ecc.). Si veda FC 6 relativamente alla concezione della libertà sganciata dalla verità e dalla responsabilità sotto la spinta soggettivista.

- Cristo rivelatore dell'intera verità sull'uomo e della sua altissima vocazione¹⁴: Cristo rivela il mistero dell'uomo all'uomo stesso e, mediante l'opera santificante dello Spirito, lo rende capace della "nuova legge dell'amore" (GS 27c)¹⁵. Da qui, una *spiritualità cristiana* intesa come "vita secondo lo Spirito", sia in quanto singoli che coppia, famiglia e comunità ecclesiale.

¹³ Leggiamo, a questo proposito, nella "Gaudium et spes": <Dall'indole sociale dell'uomo appare evidente che il perfezionamento della persona umana e lo sviluppo della stessa società siano tra loro interdipendenti. Infine, principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali è e deve essere la persona umana, come quella che di sua natura ha sommamente bisogno della vita sociale. Poiché la vita sociale non è qualcosa di esterno all'uomo, l'uomo cresce in tutte le sue doti e può rispondere alla sua vocazione attraverso i rapporti con gli altri, i mutui doveri, il colloquio coi fratelli> (n. 25a). E la famiglia non è forse il primo luogo, la "prima scuola di virtù sociali" ("Gravissimum educationis", 3) e "la scuola di umanità più completa e più ricca" (GS 52)? In questo contesto, forse, a nessuno sfugge l'interdipendenza tra persona, coppia, famiglia, società e Chiesa.

Molto significativo è quanto afferma ancora la GS al n. 26: <L'ordine sociale pertanto e il suo progresso debbono sempre lasciare prevalere il bene delle persone, giacché nell'ordinare le cose ci si deve adeguare all'ordine delle persone e non il contrario, secondo quanto suggerisce il Signore stesso quando dice che il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato (Mc 2, 27)>. Sono significative le prime espressioni con cui si apre la parte fondamentale della GS (47 - 52) riguardante il matrimonio e la famiglia, ivi leggiamo: <La salvezza della persona e della società umana e cristiana è strettamente connessa con una felice situazione della comunità coniugale e familiare> (n.47a). In questo testo notiamo che l'umanizzazione-salvezza dell'uomo e della società passa inevitabilmente per la coppia (notare la distinzione *coppia/famiglia*) e la famiglia. Si veda anche il n. 27 della GS e, in particolare il n. 49 della GS dove si dice dell'"amore coniugale" che è un <amore diretto da persona a persona con sentimento che nasce dalla volontà, quell'amore abbraccia il bene di tutta la persona e perciò ha la possibilità di arricchire di particolare dignità i sentimenti dell'animo e le loro manifestazioni fisiche e di nobilitarli come elementi e segni speciali dell'amicizia coniugale>. Che testo formidabile carico di singolare umanità! I testi del Magistero, specie quelli conciliari, sono una miniera di sapienza.

Sempre nella prospettiva della visione personalista, "nella proposizione 1.9 la Commissione Teologica Internazionale ("Il matrimonio cristiano", del 6 dic. 1977) evidenziava, citando la "Gaudium et spes" prima al n. 25, poi 48: <Il matrimonio, in quanto "intima comunità di vita e di amore coniugale" (GS 48) costituisce un luogo e una maniera atta a favorire il bene delle persone secondo la loro vocazione. Quindi il matrimonio non può mai essere concepito come un modo di sacrificare le persone ad un qualche bene comune estrinseco ad esse, poiché il bene comune è la somma " di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione in maniera più piena e più agevole" (GS 26)> (Op. cit. , p. 379).

¹⁴ GS 22: *In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Rom 5,14) e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione. Nessuna meraviglia, quindi, che le verità su espone (e possiamo aggiungere, anche quelle che verranno espone, matrimonio e famiglia compresi) trovino in Lui la loro sorgente e tocchino il loro vertice>.*

¹⁵ GS 27c: *Il cristiano, poi, reso conforme all'immagine del Figlio che è il primogenito tra molti fratelli, riceve "le primizie dello Spirito" (Rom 8, 23), per cui diventa capace di adempiere la legge nuova dell'amore (Rom 8, 1 - 11). In virtù di questo Spirito, che è "caparra della eredità" (Ef 1, 14), tutto l'uomo viene interiormente rifatto, fino al traguardo della "redenzione del corpo" (Rom 8,23)>. Bellissimo testo, questo, in quanto fonda una profonda*

- "Radice trinitaria" della "natura-identità" umana e della coppia-famiglia¹⁶: l'uomo singolo e l'uomo-coppia (cfr GS 52g) sono stati creati da Dio a Sua immagine, verità fondante ogni rapporto umano, specie le relazioni coniugali e familiari.

Pertanto, non sembri esagerato affermare che questa "radice trinitaria" costituisce come il *DNA* di ogni essere umano e di ogni comunità, sia essa coniugale, familiare, sociale ed ecclesiale.

- Rapporto tra la Chiesa e la Famiglia, ossia: Fondazione ecclesiologicala del matrimonio e della famiglia¹⁷: il matrimonio sacramento e la famiglia, quale "riflesso della Trinità", si comprendono, si spiegano, si possono vivere solo all'interno della Chiesa (di quella Chiesa che il Vaticano II oggi comprende e vive come mistero, comunione, missione, in continuo dialogo col "mondo"): la famiglia, fondata sul sacramento del matrimonio, ad immagine della Chiesa è essa stessa "chiesa domestica" (LG 11).

L'insegnamento della "Gaudium et spes" su matrimonio e famiglia (nn. 47 - 52).

Oltre a quanto appena detto, nella GS possiamo individuare alcune verità centrali che esprimono la forza delle convinzioni e la novità dell'insegnamento della Chiesa conciliare sul matrimonio e la famiglia.

- Dignità del matrimonio: Viene ribadita questa verità anche alla luce delle "coordinate" di cui abbiamo detto su esposte: si veda GS 47; 50c.

- Matrimonio come vocazione: Cfr GS 49b; LG 11b; 35c; 50b; 52g;

- Matrimonio, specifica vocazione alla santità¹⁸: All'interno della prospettiva dell'universale vocazione alla santità, i coniugi cristiani sono chiamati a percorrere un loro proprio cammino di santità (cfr LG 40b; 41g; 42e). La santità, dunque, non è un "privilegio" solo dello stato clericale e religioso, ma tutto il popolo di Dio è chiamato alla santità. Col teologo R. Garcia de Haro possiamo concludere dicendo che la GS presenta il matrimonio come una specifica vocazione alla santità < *in modo mai fatto prima in un documento del Magistero*>¹⁹.

spiritualità trinitaria, cioè tipicamente cristiana. Gli sposi cristiani devono tenere in grande considerazione la verità contenuta in questo insegnamento del Magistero al fine di vivere in pienezza la grazia del sacramento del matrimonio.

¹⁶ GS 24: <Dio, che ha cura paterna di tutti, ha voluto che gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra loro con animo di fratelli. Tutti, infatti, creati ad immagine di Dio (...) sono chiamati all'unico e medesimo fine, cioè a Dio stesso. Perciò l'amore di Dio e del prossimo è il primo e più grande comandamento. (...) Anzi il Signore Gesù quando prega il Padre, perché " tutti siano uno, come anche noi siamo uno" (Gv 17, 21 -22) mettendoci davanti orizzonti impervi alla ragione umana, ci ha suggerito una certa similitudine tra l'unione delle persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nella carità. Questa similitudine manifesta che l'uomo, il quale in terra è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa, non possa ritrovarsi se non attraverso un dono sincero di sé (cfr Lc 17, 33)>. Penso che a nessuno sfugga la straordinaria profondità - almeno solo intuita o appena percepita - e la novità di queste affermazioni conciliari. Alla luce di questa prospettiva trinitaria, il matrimonio e la famiglia dovrebbero essere ripensati radicalmente, nel senso che la verità sul matrimonio e la famiglia (quindi, tutto ciò che riguarda la sacramentalità, la morale coniugale e familiare, la missione e il ministero coniugale e familiare) vanno "riletti", "riscritti", approfonditi in chiave trinitaria. Ma, visto che il compimento della fine dei tempi non sembra proprio così vicino, abbiamo tempo per questo approfondimento! L'importante è che noi facciamo la nostra parte, oggi, senza rinviare ad altri ciò che è di nostra competenza: E noi, forse, non siamo qui per questo? Guardiamo, perciò, il futuro della riflessione sul matrimonio e la famiglia, con grande speranza cristiana e fiducia. Da una approfondita riflessione sul matrimonio deriverà anche una chiara e decisa azione pastorale in questo ambito.

¹⁷ "Lumen gentium" 11b : in virtù del sacramento del matrimonio e del "carisma" proprio degli sposi cristiani, la famiglia è definita come "*chiesa domestica*". Per la configurazione ecclesiale degli sposi cristiani e della famiglia si veda anche LG 34 e 35; 41. il Decreto "Apostolicam actuositatem" 11, ove il Concilio tratta dell'apostolato all'interno della famiglia, della famiglia e con la famiglia. Il Decreto conciliare "Gravissimum educationis" n. 3 relativo all'educazione cristiana dei figli (al n. 6 si tratta dei diritti e dei doveri dei genitori nell'educazione dei loro figli, ove s'invoca il principio di sussidiarietà respingendo "ogni forma di monopolio scolastico" da parte di altri... vedi lo Stato!

¹⁸ Ecco alcuni testi: LG 11b; 41e; GS 48; 49b; 52g.

¹⁹ *Matrimonio e Famiglia nei documenti del magistero* , Milano, Ares, 1989, p. 144.

- Dignità umana e "cristica" dell' "amore coniugale"²⁰: Il Concilio riafferma il valore dell'amore coniugale (in particolare, alla luce sia della prospettiva personalista che cristologica) e ne precisa il compito all'interno della vita matrimoniale. L'amore coniugale "cristificato" (cioè assunto e renduto da Cristo) costituisce come una sola cosa col "patto coniugale" o "consenso matrimoniale"; per cui , l'amore coniugale è ordinato al compimento dei fini del matrimonio secondo il disegno di Dio Creatore e Redentore (cfr nota), costituendo così l' "anima", il principio vitale, unificante", che plasma la vita dei coniugi.

- Inscindibilità tra amore coniugale e procreazione responsabile: La GS chiarisce e approfondisce i rapporti tra amore coniugale e procreazione responsabile²¹. Il principio fondamentale sta nel dato che < non può esserci vera contraddizione tra le leggi divine del trasmettere la vita e del dovere di favorire l'autentico amore coniugale> (GS 51b). Inoltre criterio fondamentale per regolarsi nei "problemi pratici" è il seguente: <(…) Quando si tratta di comporre l'amore coniugale con la trasmissione responsabile della vita, il carattere morale del comportamento non dipende solo dalla sincera intenzione e dalla valutazione dei motivi, ma va determinato da criteri oggettivi, che hanno il loro fondamento nella natura stessa della persona umana²² e dei suoi atti e sono destinati a mantenere in un contesto di vero amore l'intimo senso della mutua donazione e della procreazione umana; e tutto ciò non sarà possibile se non venga coltivata con sincero animo la virtù della castità coniugale (...) Sia chiaro a tutti che la vita dell'uomo e il compito di trasmetterla non sono limitati solo a questo tempo e non si possono commisurare e capire in questo mondo soltanto, ma riguardano sempre il destino eterno degli uomini> (GS 51c, d). E' un testo molto chiaro, denso di contenuti e carico di conseguenze pratiche: Un testo che va meditato, pregato, discusso con cognizione di causa. Ma, evidentemente, non possiamo farlo in questo "excursus".

- Matrimonio come "foedus", patto, e non "contratto": Il Concilio al termine "contratto" ha preferito il termine "foedus", patto (alleanza!) perché < ricco di risonanze bibliche (...) "Foedus" esprime meglio l'idea della mutua donazione di amore, essendo la parola con cui si designa, nella Sacra Scrittura, il rapporto di predilezione tra Dio e il popolo d'Israele, del quale il sacramento del matrimonio è segno>²³. Si dava così una svolta decisiva, anche nella terminologia, ad una concezione forse ancora un po' troppo giuridica del matrimonio.

Come affermavo precedentemente, con queste poche considerazioni, anche se fondamentali, non ho inteso esaurire il discorso su matrimonio e famiglia nel Concilio Vaticano II: certamente ne abbiamo avuto un buon assaggio! Se gustiamo questo non è poco, anzi direi, che si sarà in grado di approfondire personalmente i contenuti qui evidenziati, e altri ancora, contenuti nei documenti conciliari.

Cosa importante è perseverare in questo approfondimento, perché aiutati dallo Spirito Santo questa "sapienza" trasformi la vita personale, coniugale, familiare, sociale, ecclesiale.

Familiaris consortio

L'esortazione apostolica "Familiaris consortio" è soprattutto il frutto dei lavori del V Sinodo dei Vescovi (ottobre 1980).

La FC costituisce una vera "summa" sul sacramento del matrimonio e sulla famiglia. E' lo stesso Giovanni Paolo II che ne presenta i contenuti in continuità di sviluppo - e non solo di verità riaffermate -con l'insegnamento del Concilio. Ecco quanto afferma il Pontefice nel discorso di presentazione della FC: Questa è <una "somma" dell'insegnamento della Chiesa sulla vita, i compiti, le responsabilità e la missione del matrimonio e della famiglia nel mondo attuale > (disc. 22 dic. 1981). E ancora: Nella FC <si è approfondito e ampliato il chiaro insegnamento del Concilio Vaticano II sul matrimonio e sulla famiglia> (ivi).

Facciamo qualche rilievo.

* Tutte le coordinate di cui abbiamo parlato relativamente al Concilio Vaticano II, qui, nella FC sono presenti e determinano i contenuti del documento pontificio.

²⁰ Cfr GS 47b; 48b; 49 - 52.

²¹ Questo rapporto viene trattato soprattutto in GS 50 - 51.

²² Paolo VI nell'enciclica "Humanae vitae" e Giovanni Paolo II, soprattutto nelle sue Catechesi sull'amore umano nel piano divino, hanno cercato di dare le profonde ragioni di queste affermazioni.

²³ R. GARCIA De HARO, op. cit. , p. 169.

* Prospettiva personalista dei contenuti della "Familiaris consortio"²⁴: Già ad una semplice lettura della FC, questa prospettiva personalista balza subito in evidenza. Ogni contenuto di questo documento è caratterizzato (il matrimonio, in particolare l'amore coniugale e la procreazione, gli stessi compiti della famiglia cristiana, ecc.) da questa prospettiva che si radica in un'antropologia teologica, in un modo anche nuovo di "fare teologia", appunto "teologia del corpo" come lo stesso Giovanni Paolo II la definisce nelle sue Catechesi sull'amore umano...(op. cit.). Afferma R. Garcia de Haro che la principale novità della FC sta proprio < nella profondità con cui riesce a mostrare i veri beni e proprietà del matrimonio scaturiscono dalla realtà stessa della persona e dalla sua nativa vocazione all'amore >²⁵.

* Il matrimonio nella FC: Nella seconda parte della FC, il Papa parte da una visione antropologica - *l'uomo creato ad immagine di Dio che è amore, viene chiamato all'esistenza per amore e all'amore* (n. 11) - e delinea contemporaneamente una teologia del sacramento del matrimonio:

- Il matrimonio è concepito come "alleanza sponsale"²⁶: Ad immagine dell'alleanza tra Dio e il suo popolo Israele e Cristo e la Chiesa, il matrimonio sacramento è soprattutto *simbolo* (n. 12) di questa Alleanza, è *rappresentazione reale, memoriale, simbolo dell'evento della salvezza*: ma a modo proprio, cioè *gli sposi cristiani vi partecipano in quanto sposi, in due, come coppia* (n. 13).

- Il matrimonio è una delle due "incarnazioni" della vocazione della persona umana all'amore: FC 11.

- Il matrimonio è comunità di vita e di amore coniugale caratterizzato dalla "carità coniugale": Questa "comunità" *< fondata dal Creatore, viene elevata ed assunta nella carità sponsale del Cristo, sostenuta ed arricchita dalla sua forza redentrice >* (n. 13).

L'amore coniugale negli sposi cristiani è ordinato alla *< carità coniugale, che è il modo proprio e specifico con cui gli sposi partecipano e sono chiamati a vivere la carità stessa di Cristo che si dona sulla Croce >* (ivi).

- La grazia del matrimonio: Particolarmente significative sono le espressioni che indicano la grazia propria del sacramento del matrimonio. Il Pontefice citando un suo discorso (3 nov. 1979), a proposito del matrimonio che è, come gli altri sacramenti, simbolo reale dell'evento pasquale, afferma: *< Gli sposi vi partecipano in quanto sposi, in due, come coppia, a tal punto che l'effetto primo ed immediato del matrimonio ("res et sacramentum") non è la grazia soprannaturale stessa, ma il legame coniugale cristiano, una comunione a due tipicamente cristiana perché rappresenta il mistero dell'incarnazione del Cristo e il suo mistero di Alleanza >* (n. 13).

- La famiglia è "una comunità di persone fondata e vivificata dall'amore" (n.18): L'amore è la ragione stessa dell'essere e dell'esistere della famiglia. L'amore costituisce il primo compito della famiglia. Il Pontefice a questo punto con vigore afferma: *< Il principio interiore, la forza permanente e la meta ultima di tale compito è l'amore: come, senza l'amore, la famiglia non è una comunità di persone, così senza l'amore, la famiglia non può vivere, crescere e perfezionarsi come comunità di persone (...). L'amore tra l'uomo e la donna nel matrimonio e, in forma derivata e allargata, l'amore tra i membri della stessa famiglia - tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra parenti e familiari - è animato e sospinto da un interiore e incessante dinamismo, che conduce la famiglia ad una comunione sempre più profonda ed intensa, fondamento e anima della comunità coniugale e familiare >* (ivi). Quanta ricchezza e profondità di contenuti antropologici, psicologici, pedagogici, spirituali, contenuti di vibrante esistenza: chi non si accorge della profonda verità delle espressioni di questo Pontefice, davvero "maestro di umanità"!

Spero che si meditino personalmente e insieme come coppia e in gruppo queste verità che toccano le radici del nostro essere e determinano la qualità del nostro agire quotidiano dentro e fuori le pareti di casa.

²⁴ E quanto mai significativa la concezione di persona che Giovanni Paolo II esprime nella FC, leggiamo, infatti al n. 11: *< In quanto spirito incarnato, cioè anima che si esprime nel corpo e corpo informato da uno spirito immortale, l'uomo è chiamato all'amore in questa sua totalità unificata. L'amore abbraccia anche il corpo umano e il corpo è reso partecipe dell'amore spirituale >*.

²⁵ Op. cit., pp. 233 - 234. Per l'approfondimento del concetto di persona si veda dello stesso Pontefice: l'enciclica "Dominum et vivificantem", n. 59; Lettera apostolica "Mulieris dignitatem", nn. 7, 18, 29.

²⁶ Cff FC 12 e 13.

* Compiti della famiglia: Nella terza parte il Papa indica quali sono i compiti della famiglia, compiti che derivano dal suo stesso essere e di esso rappresentano, potremmo dire, lo sviluppo dinamico ed esistenziale:

- Formazione di una comunità di persone: FC 18 - 27;
- Il servizio alla vita: 28 - 41;
- La partecipazione allo sviluppo della società: 42 - 48;
- La partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa: 49 - 64.

* La pastorale familiare (FC 65 - 85): La famiglia non solo oggetto, ma soggetto di pastorale (n. 72). E' un testo ricco di contenuti e di indicazioni molto concrete sia in ordine alla preparazione al matrimonio sia alla formazione dopo la celebrazione del matrimonio, sia in ordine alla responsabilità dell'intera Chiesa nella pastorale familiare e alla preparazione degli operatori di pastorale familiare. Un'attenzione particolare viene data alla problematica delle "situazioni difficili".

* Concludiamo questo paragrafo con due citazioni di Giovanni Paolo II: il primo tratto dal *Messaggio del Santo Padre al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana a Vent'anni dalla Familiaris Consortio* (15 ottobre 2001), il secondo tratto dalla FC.

Il Papa con uno sguardo sintetico sia retrospettivo che prospettico afferma: “ Il Sinodo sulla Famiglia ha segnato la vita della Chiesa nel suo cammino di attuazione del Concilio Vaticano II, e la *Familiaris consortio*, che ne ha raccolto il prezioso lavoro, rappresenta una tappa decisiva nell'individuazione delle responsabilità della famiglia e di ciò che è necessario fare per aiutarla nello svolgimento delle sue insostituibili funzioni. A venti anni da questa esortazione apostolica, dobbiamo ringraziare Dio per i frutti copiosi che da essa sono derivati alla Chiesa e alla società e dobbiamo coglierne i germogli di bene sbocciati nel cuore delle famiglie, che alla luce degli insegnamenti in essa proposti stanno inaugurando una nuova stagione di vivace protagonismo. Questi venti anni sono serviti per far maturare una diffusa consapevolezza della vocazione e della missione della famiglia e, come accade nel normale corso della vita umana, a questo punto inizia la stagione della maturità, la stagione della piena assunzione di responsabilità.

E' necessario da parte della Chiesa accompagnare in modo adeguato questo cammino, fornendo, a partire dalle risorse spirituali che affondano le loro radici nella grazia sacramentale del matrimonio, anche tutti quei contributi umani, culturali, e sociali che possano aiutare la famiglia a porsi come centro e crocevia della vita ecclesiale e sociale. Occorre superare ogni ingenuo ed improprio dualismo tra vita spirituale e vita sociale. Il bene della famiglia è un bene integrale e le varie dimensioni della sua esistenza non sono separabili. La sua vita, in quanto cellula fondamentale della Chiesa e della società, ha sempre un valore sociale e pubblico, che deve essere riconosciuto, tutelato e promosso”.

* Possiamo concludere questo paragrafo con uno sguardo pieno di speranza cristiana: <La Chiesa conosce la via sulla quale la famiglia può giungere al cuore della sua verità profonda. Questa via, che la Chiesa ha imparato alla scuola di Cristo e a quella della storia, interpretata nella luce dello Spirito, essa non la impone, ma sente in sé l'insopprimibile esigenza di proporla a tutti senza timore, anzi con grande fiducia e speranza, pur sapendo che la "buona novella" conosce il linguaggio della Croce. Ma è attraverso la Croce che la famiglia può giungere alla pienezza del suo essere e alla perfezione del suo amore> (FC 86).

*E non è forse questa la missione degli sposi cristiani e della famiglia nel mondo d'oggi?